

EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore

Mi spiace essere un po' drastico. Ma il vero centro di tutto il tempo di Natale, non è il 25 dicembre. È il sei gennaio, l'Epifania, quando il Signore si manifesta al mondo grazie a quei tre regali un po' strani.

Certo, la mia è una provocazione volta a far riflettere su quale sia stato il centro di tutto il nostro tempo di Natale.

Quel Dio fattosi carne non vuole stare relegato nelle chiese; non vuole essere imbellettato in quadri da museo; vuol continuare a sporcarsi le mani in questo mondo. Non teme l'ambiguità di essere adorato da tre maghi (sottolineo: maghi) perché sa che in quel gesto c'è tutta la profondità degli uomini che non smettono e non smetteranno mai di cercare un qualcosa "oltre" ciò che vedono.

Il nostro tempo, con la sua immensa capacità di immediatezza ha distrutto l'attesa e il gusto del viaggio. I re maghi oggi vedrebbero il bambino su Skype e gli manderebbero i regali col corriere espresso. È questa immediatezza che a volte ci fa dimenticare "l'oltre". È questa immediatezza che ha smontato ogni possibile significato ulteriore della nostra vita.

Un "ma" c'è e va detto forte.

Ma Gesù Cristo ci insegna ogni giorno che il suo messaggio, la sua persona, è proposta a ogni uomo, nonostante le immediatezza che cancellano "l'oltre".

Del resto ha scelto tre pagani che divinavano le stelle per manifestare al mondo la sua vita divina.